

LUNEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA II DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE

Lc 17,1-3a: ¹ Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ² È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³ State attenti a voi stessi!».

La pagina evangelica che oggi la Chiesa ci fa leggere, è abbastanza breve, ma affronta una tematica di grande spessore nella vita cristiana: la questione dello scandalo.

Essa è affrontata in termini molto chiari: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono» (Lc 17,1bc). Chiariamo subito che il vangelo intende, con la parola “scandalo”, *la rivelazione del male*, e rappresenta il polo opposto alla *rivelazione del bene*. Mentre quest’ultima consola e spinge verso la virtù chi ne è destinatario, *la rivelazione del male* ostacola la crescita morale di chi la riceve, e per questo il greco del Nuovo Testamento la definisce *skandalon*, cioè pietra dove inciampa il piede del passante. L’espressione di minaccia utilizzata per gli operatori di scandali, richiama il “guai” che si riferisce al destino di Giuda: «guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito!» (Mc 14,21). Produrre lo scandalo è, quindi, la stessa cosa che tradire la verità e ostacolare la sua rivelazione. Le sue conseguenze sono gravi, perché *l’impedimento della crescita nel bene è il massimo danno che si può arrecare al prossimo*, specie a chi ha una coscienza ancora fragile e facilmente vulnerabile dal male. Per questo, le parole di Gesù assumono, a questo punto, delle tinte piuttosto forti e marcate: «È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli» (Lc 17,2).

Dall’altro lato, non va dimenticato neppure che se è “scandalo” la rivelazione del male per quelli che amano il bene, è “scandalo” anche la rivelazione del bene per coloro che intendono rifiutarlo. L’Apostolo Paolo utilizza, infatti, la medesima parola greca *skandalon* per descrivere l’effetto della rivelazione della croce sui giudei, per i quali è inconcepibile un Messia crocifisso (cfr. 1 Cor 1,23). Analogamente, per tutti coloro che non rinunciano ai criteri di giudizio radicati nella natura umana, Cristo rimane comunque una pietra d’inciampo, cioè uno *skandalon* (cfr. Mc 6,3; Mt 11,6).